

**LA DENUNCIA**

# Un campanello d'allarme sta suonando all'interno delle Forze Armate: le molestie sessuali

## L'ingresso del personale femminile pone l'Esercito e i Carabinieri di fronte a un nuovo problema



di VITTORIO DE RASIS

vittorio.derasis@carabinieriitalia.it

L'ingresso del personale femminile nell'Esercito, Arma dei Carabinieri compresa, nonché nella Guardia di Finanza, ha posto le Forze Armate di fronte ad una "nuova realtà" che comporta la consapevolezza che tra i sessi possono sussistere differenze innate per quanto riguarda in particolare l'approccio nei confronti del medesimo problema e la gestione delle emozioni. E' estremamente importante conoscere e analizzare dette potenziali differenze in quanto potrebbero avere una significativa influenza sulle relazioni interpersonali e talvolta anche sui rapporti formali.

In particolare, si osserva che negli uomini è generalmente attivo un forte processo di internalizzazione quale tendenza a non mostrare l'emotività all'esterno.

Le donne invece pongono solitamente in essere un processo di esternalizzazione delle proprie emozioni al fine di condividerle con gli altri anche mediante il confronto.

Al riguardo, risulta quanto mai importante evidenziare che le due predette tipologie comportamentali possono essere entrambe funzionali o meno, a seconda del contesto in cui vengono poste in essere. Infatti, se manifestare le proprie emozioni e condividerle con gli altri permette di riflettere e di elaborarle ai fini di un più efficace sviluppo



dell'attività in svolgimento, lo stesso non si può dire in un contesto operativo dove è necessaria la massima prontezza di reazioni ed una forte tenuta emotiva. Come comportamenti critici s'intendono gli atti che non

sono accettati o non sono accettabili dal punto di vista morale, etico e deontologico. Ciò intendendo per morale la percezione intuitiva di quello che è corretto e giusto, per etico quanto attinentemente alla condotta pubblica

e privata nei rapporti umani e per deontologico il complesso dei doveri. Tali atti, oltre a essere lesivi della dignità della persona, si ripercuotono sul corretto impiego e sulla valorizzazione delle risorse umane. Conse-

guentemente, gli stessi vanno a minare inevitabilmente lo spirito di solidarietà e di coesione alla base dell'efficienza stessa dell'unità.

Si tratta di comportamenti discriminatori e talvolta anche persecutori nei confronti di un individuo o (meno frequentemente) di un gruppo che potrebbero trovare "terreno fertile" nell'ignoranza e nell'arroganza caratteriale di chi intende fare violenza fisica o psicologica estendendo in termini devianti e speculativi una dimensione di autoritarismo artefatto.

Sono dunque tutti quei comportamenti tra il personale militare che vanno oltre il normale rapporto di servizio, spesso accompagnati da "dimostrazioni" di autoritarismo che creano disagio e offesa nella persona che suo malgrado si trova a subirla e che possono essere classificati come "molestie", intese nella più ampia accezione del termine.

Nell'ambito Comunitario, le molestie riconducibili alla sfera sessuale sono definite nel seguente modo: molestie: situazione nella quale si verifica un comportamento indesiderato connesso al sesso di una persona avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di tale persona e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo;

molestie sessuali: situazione nella quale si verifica un comportamento indesiderato a connotazione sessuale, espresso in forma fisica, verbale o non verbale, avente lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona, in particolare creando un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante od offensivo.

In tale ambito, inoltre, le molestie non sono conside-



rate come un "semplice atto indesiderato", ma sono poste alla stessa stregua di una discriminazione fondata sul sesso e come tali vietate.

In ogni caso, risulta quanto mai opportuno evidenziare che l'elemento caratterizzante delle molestie non è la valutazione etica o tecnico-giuridica dell'atto in sé ma l'indesiderabilità e/o l'inaccettabilità da parte di chi la subisce, sempre che l'atto oltre ad essere volontario sia finalizzato a mortificare l'individuo, a compiere atti gravemente incivili o a pretendere prestazioni di tipo sessuale.

Nella valutazione dell'indesiderabilità dell'atto si deve tener conto delle diverse "sfumature" di molestia, riconducibili ad aspetti legati anche alle tradizioni di un popolo o di un credo religioso. Pertanto è doveroso il rispetto di quei soggetti che facciano chiaramente intendere che le proprie tradizioni o anche solo le proprie convinzioni considerano inaccettabili atteggiamenti normalmente graditi dalla collettività.

Si possono, comunque, individuare taluni atteggiamenti che pur essendo correlati sempre alla sensibilità, oltreché alla reazione dell'interessato, possono essere considerati come molestie riconducibili alla sfera sessuale:

comportamento basato sul sesso nel quale deve essere considerata la condotta di chi denigra, motteggia, intimidisce o insulta con allusioni all'aspetto fisico soprattutto in correlazione al sesso della persona presa di mira;

comportamento non verbale a connotazione sessuale che consiste, ad esempio, nel mostrare foto o figure, oggetti o scritti pornografici o di contenuti a significato sessuale, nell'assumere comportamenti e nel com-

piere gesti dallo stesso significato; comportamento verbale a connotazione sessuale nel quale rientrano le proposte o le pressioni non desiderate a sfondo sessuale, le frasi oscene e a doppio senso; comportamento fisico a connotazione sessuale nel quale possiamo ricomprendere tutti i contatti fisici non desiderati e non giustificati (a titolo di esempio: buffetti, carezze, pizzicotti, strofinamenti contro il corpo di un altro individuo).

Pertanto, le fattispecie delle molestie in parola possono essere diverse ed inoltre non sono sempre riconducibili alle definizioni ed agli esempi sopra illustrati.

Peraltra, in tale ambito, occorre precisare che è essenziale dedicare la massima attenzione all'aspetto soggettivo (inteso come personale valutazione di una condotta o di un atto da parte di chi lo riceve), determinante ai fini della distinzione tra liceità o meno del comportamento.

**Sono stati 11 i casi di molestie sessuali registrati nel 2009**, secondo l'ultima "Relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze armate", consegnata in questi giorni dal ministero della Difesa al Parlamento.

Nell'anno preso in esame si è verificato un solo caso di nonnismo che ha interessato due volontari in ferma annuale dell'Esercito (autore e vittima). Il responsabile è stato segnalato all'autorità giudiziaria e, poi, è stato posto in congedo illimitato per scadenza della ferma prefissata. C'è stato anche un caso di "abuso d'autorità contro inferiore", commesso da un caporal maggiore scelto nei confronti di 15 caporali in ferma annuale. Si tratta di un atto che, seppure parago-

nabile al nonnismo, non può essere assoggettato alla disciplina prevista per questo fenomeno perché la normativa qualifica come "atti di nonnismo" solo quelli compiuti da militari più anziani nei confronti dei più giovani, ma con lo stesso grado, o appartenenti allo stesso corso o blocco. C'è infine stato un "atto di vessazione" (catalogato come "scherzo lieve", anche questo non configurabile come nonnismo) compiuto nei confronti di un allievo ufficiale afgano da parte di tre graduati dello Squadron eliportato Cacciatori di Calabria, 'coadiuvati' da un militare dello stesso reparto e da altri 5 dello Squadron Cacciatori di Sardegna. Anche per questo caso è stata interessata l'autorità giudiziaria. Questi casi e la maniera in cui vengono affrontati e classificati, dimostra ancora una volta l'arretratezza culturale in cui vive e lavora il mondo delle Forze Armate in questo Paese. In sostanza, non si fa un'analisi sociologica dei fenomeni, quasi sempre atti di prevaricazione fisica o psicologica molto violenti e gravi, spesso a danno di ragazzi molto giovani. E si archivia sempre ogni questione come "scherzi" troppo goliardici da poter essere perseguiti penalmente. Nessuno considera mai, d'altra parte, che una parte (piccola o grande non lo sappiamo) dei giovani che sceglie di diventare militare professionista, lo fa solo perché non trova altro tipo di occupazione. Magari il lavoro per il quale ha studiato molti anni. Lo spirito di Patria, caso mai, s'insinua nell'animo del militare dopo alcuni anni di stipendio, ed è qualcosa che somiglia alla gratitudine. La stessa gratitudine che lo Stato italiano dovrebbe conquistarsi perché sa offrire ai suoi ragazzi la possibilità di realizzare i loro sogni

anche senza impugnare un fucile. Ma, ahinoi, non è così da molti anni.

Tuttavia, a preoccupare il nostro Ministro della Difesa e le alte gerarchie militari ora sono "fatti e situazioni riconducibili al mobbing e alle molestie sessuali", fenomeni sostanzialmente nuovi per il mondo militare e che vengono "attentamente monitorati", "allo scopo di fornirsi di idonei mezzi di salvaguardia e contrasto tesi sia alla miglior efficienza delle strutture che alla tutela del personale".

La Relazione consegnata dal ministero della Difesa al Parlamento non entra nel merito dei singoli episodi, sui quali non vengono forniti particolari. Si sottolinea però che su questi fenomeni deve esserci particolare attenzione, considerato

soprattutto che il numero delle donne nelle caserme è in continuo aumento. E dunque, si legge, "seppure il fenomeno del nonnismo sembra debellato (ma quando mai, ndr), si ritiene che l'azione di prevenzione e di contrasto contro qualsiasi episodio di sopraffazione fisica e morale all'interno delle strutture militari continui con livelli di attenzione elevati, in modo da cogliere sul nascere anche altre forme di comportamenti devianti (con particolare attenzione all'aspetto relativo alle molestie sessuali), direttamente connessi ad una sempre maggiore presenza di personale femminile nelle Forze armate".

P.S. Ci sono 11 i casi segnalati, ma quanti altri non vengono denunciati per paura? ●

